

SOLIDARIETÀ IL PROGETTO DELLA FONDAZIONE «MEDICINA A MISURA DI DONNA»

Volontari con vernici e pennelli per umanizzare l'ospedale

Accanto a loro lavoreranno artisti del calibro di Pistoletto

Hanno preso in mano pennelli e vernice alle 8. Ogni squadra si occupava di un piano. Obiettivo: ridare luce e anima alle pareti sporche e anonime dell'ospedale, dove ogni giorno vanno e vengono centinaia di gestanti, per vivere uno dei momenti più emozionanti della loro vita. Da ieri, le sale d'attesa di tre piani del Sant'Anna si sono colorate di nuovo: è il risultato del lavoro volontario di un centinaio di uomini e donne, di tutte le età, coordinati dal progetto della fondazione Medicina a Misura di Donna. Una missione inaugurata a febbraio scorso, che ha come scopo la riumanizzazione degli ambienti che all'interno dei nosocomi necessitano di manutenzione.

Dopo ore di formazione e di ascolto, a colloquio con il personale ospedaliero e con i malati del Sant'Anna, i volontari si sono dati appuntamento ieri, di prima mattina, per rivitalizzare le pareti vuote con tinte pastello, disegni e giardini fioriti. L'incontro era la terza tappa di

con 100 manager venuti da tutto il mondo, che hanno realizzato sui muri decorazioni pittoriche, seguendo le indicazioni artistiche date dal Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli. «Questa volta abbiamo lavorato con il supporto dei volontari del Rotary Club Susa Val Susa - spiega Catterina Seia, vicepresidente della Fondazione -, che hanno messo al servizio del Sant'Anna il proprio entusiasmo per trasformare completamente l'immagine di questo luogo».

Rendere l'impossibile possibile, è il motto del progetto. Dopo ore di tinteggiatura, «in armonia con l'ambiente circostante e con estrema discrezione - precisa Seia - per non intralciare il via vai nei reparti», il risultato è una pioggia di colori che dona il sorriso. Anche considerando il fatto che le pazienti del Sant'Anna trascorrono lì periodi che possono essere anche molto complicati della loro gravidanza: «Ci occupiamo di tinteggiare l'ingresso alla sale travaglio e chirurgia, ma anche le aree della radioterapia e della preservazione ovarica per le pazienti oncologiche», puntualizza Laura Olivo. Lei, libera professionista nella vita, racconta la gioia di «un'esperienza di grande arricchimento umano». Nel gruppo, anche alcune studentesse di Architettura e

Antropologia, che sull'argomento della riumanizzazione dei locali ospedalieri basano la propria tesi di laurea. «Il caso della Fondazione Medicina a Misura di Donna è unicum a livello nazionale», afferma Valentina Gatti, 34 anni. Il lavoro proseguirà con l'affresco dell'ingresso dell'ospedale. La Fondazione ha sottoscritto una campagna di autofinanziamento sul proprio sito (www.medicinamisuradidonna.it). Il 7 novembre, Michelangelo Pistoletto e altri grandi artisti presteranno il proprio inconfondibile tratto per il progetto, durante una giornata di studi su arte e medicina al Sant'Anna. [L.TOR.]

